

sercìto esteso dominio sul mondo a suo contatto. Il tipo, si può dire, che nacque in Grecia, ma raggiunse la perfezione in Roma. I Sacerdozii e gli Imperi orientali produssero caste e non già schiavitù giuridica nel senso suddetto. Le religioni dogmatiche sacerdotali che concorsero poi a mantenere la schiavitù come istituzione sociale di organamento del lavoro lo fecero appropriandosi il giure personale di quelle degradate civiltà. La Jerocrazia pretese anzi essere succeduta all'Impero. La servitù della gleba è una creazione giuridica della fiscalità del Basso Impero, e non è punto, a mio credere, una trasformazione degli schiavi delle ville in coloni legati al suolo. I popoli soggetti ai dispotismi orientali presentano una compagine analoga al Mir Slavo, dopo che l'oligarchia ebbe decretata la servitù sullo scorcio del 16^{mo} secolo, servitù che nell'indole intima non può eguagliarsi al primo periodo della servitù allodiale e feudale barbara.

I paesi colla popolazione a fondo primitivo, ed in altri popoli le corporazioni fabbrili, sono gli elementi che primi nell'Evo moderno, quelli nella campagna, questi nelle città, eliminano schiavitù e servitù, come condizioni eterogenee perniciose alla loro compagine e ripugnanti al loro sentimento morale. Il che notasi dal mille, ed anco prima, venendo sino a noi. Molti sono i fatti che si possono dare a prova, che più l'ambiente sociale è a fondo primitivo e meno radice può prendervi la schiavitù, e più presto la elimina. Anche nell'evo moderno ed in Europa sono i cattolici gli ultimi paesi dove scompare la schiavitù individuale. Se non erro lo scorso anno il giornale *l'Opinione* pubblicò delle cronache romane, nelle quali si accenna a casi di schiavitù ivi continuati sino alla fine del 17° secolo e forse oltre. Sino a ieri si mantenne nelle pompe del culto la forma di annichilimento dell'uomo, che più sintetizza materialmente la condizione di una cosa che si fa all'uomo, cioè la evirazione, che dopo la antropofagia è la forma più antica e selvaggia. Ultimi ad abolire la schiavitù nelle colonie furono e sono i popoli a rigida forma cattolica.

Il secondo fatto generale si è che i popoli in cui schiavitù e servitù diventano la condizione sociale per chi opera nella società col lavoro, e gli altri popoli nei quali, sebbene con diversa evoluzione, si produce analogo fatto per effetto delle caste, o della soggezione della donna, decadono in guisa che escono affatto dalla cerchia dei popoli conferenti ulteriormente alla civiltà. Essi o periscono sotto gli urti di altri popoli, o debbono subire delle catastrofi, come i paesi dell'Impero Romano, catastrofi, efficaci solo se ne sconvolgano affatto la compagine sociale, se vi innestino nuovi gruppi agricoli, che ridestino gli antichi, e sorreggano i gruppi fabbrili a seguirli nei loro sentimenti di libertà umana: se vi rinnovino l'ambiente sociale per modo da riprodurre nelle popolazioni loro le condizioni per rientrare nella evoluzione di popolo civile. Pertanto neppure in questi popoli segue la transizione da schiavitù a servitù e salariati, transizione che in quello stadio di rivolgimenti sarebbe inapplicabile tanto per la schiavitù o pel salariato nei nu-

clei fabbrili, che per la servitù nei nuclei rurali.

All'opposto sono popoli che non conoscono schiavitù e servitù istituzionale, atteso il periodo economico primitivo in cui sono, che vengono a por sossopra economia e basi sociali nei vinti, ed a ritornare a libertà intima di fatto quei nuclei lavoratori rurali e fabbrili, già liberi, poi legati al suolo ed al mestiere, che resistero allo sfacelo. Quà e colà continua nei vinti il fatto ed il nome della loro servitù, ma la loro condizione generale muta natura e scompare del tutto ove nuclei lavoratori agricoli invadenti ne pigliano il posto sul suolo. La ripresa dello sviluppo dei germi civili non avviene perchè vi siano degli schiavi fabbrili passati a servitù od a salario, ovvero dei servi della gleba divengano giornalieri rurali, ma perchè liberi nuclei fabbrili e rurali surrogano gli schiavi ed i servi, o li rianimano e fecondano in essi i germi della decaduta civiltà.

Il fatto a me pare dimostrato ad evidenza da quanto segue anche dopo le catastrofi. Nei paesi dove il fondo della popolazione rimane composto, non ostante gli sconvolgimenti, degli antichi schiavi o servi della gleba, dei mestieri e delle professioni, se la popolazione è ritornata a libertà dallo sfacelo dell'organismo burocratico che la incatenava, se si è di nuovo armata per le necessità di difesa, se si è in certo modo rianimata per gli esempi di uomini in pieno essere di libertà umana che si innestano tra loro coi gruppi agricoli, o coi membri in grado meno elevato delle orde invaditrici, e se quindi questa popolazione di origine antica precede poi gli altri popoli nel risorgimento di una civiltà che amalgama le nuove alle vecchie condizioni, avviene però anche un'altro fatto. Son queste le popolazioni che più rapidamente ricadono sotto il predominio dei concetti imperiali e sacerdotali delle cadute civiltà, che non riescono a mantenersi in coordinamento di vigore civile, economico e sociale, non riescono a conservare forza alle espansioni, a prendere posto nelle nazioni come forza materiale e morale di nazione e di organismo di difesa ed offesa, pari allo sviluppo loro intellettuale. Esse presentano una complessità psichica superiore agli altri popoli più prossimi alle origini primitive, ma le doti di libera ed energica sociabilità non sono sodamente ricostituite, le popolazioni rapidamente smarriscono le energie riprese, e restano sempre in grado inferiore come corpi sociali espandentesi, ed ora vi cadono anche come intelligenze cooperanti alla civiltà. E questa fu ed è la condizione dei popoli latini di fronte ai nordici dalle invasioni barbare sino a noi.

Parlando della sintesi nulla dissi dell'opera data alla civiltà dai popoli trapassati. Noi siamo in questi per due periodi, il Latino-Romano, ed il Medio-Evo sino al risorgimento, e vi siamo con azione sovrastante a quella di ogni altro popolo, perchè abbiamo procurato gli elementi essenziali allo sviluppo sociale umano ed all'economico, — ed abbiamo raccolto e coordinate le civiltà degli altri popoli. Meriti questi che oggi hanno gli Anglo-Sassoni. Qui viene opportuno il dirne qualche concetto.

L'uomo vive ed opera come *individuo*, ma non può continuarsi, crescere, sviluppare sentimenti